

Blitz dei carabinieri a Vibo Marina

Bomba ecologica in una vecchia fabbrica

Continua la mappatura del territorio da parte del procuratore Falvo

Tonino Fortuna

VIBO VALENTIA

Tante imprese chiuse, aziende circondate dal degrado e vittime dell'abbandono continuano a rappresentare nel Vibonese un vero e proprio ricettacolo di rifiuti. Con conseguenze devastanti per il suolo e il sottosuolo che subiscono un inquinamento da cui derivano le ben note conseguenze. A mettere nel mirino gli illeciti ambientali, a cominciare dalle cataste di rifiuti di ogni genere nella zona industriale di Porto Salvo, dalla quale le multinazionali sono scappate da tempo, è stato, sin dal suo arrivo, il procuratore della Repubblica Camillo Falvo che ha personalmente avviato la mappatura del territorio per censire tutti i residui industriali sparsi nella provincia al fine di stilare un piano di bonifica.

Una mappatura iniziata dall'alto, a bordo di un elicottero dell'8° Nucleo Elicotteri Carabinieri e messa in atto con dei controlli ambientali che rappresentano l'ennesima sfida volta a restituire ai cittadini territori che siano da vivere, oltre gli spazi già tolti alla 'ndrangheta.

L'ennesimo risultato è arrivato nella giornata di ieri. A seguito di un'accurata analisi, sono state notate parti meccaniche e telai di autovetture, pneumatici, materiale inerte, elettrodomestici, calcinacci e derivati da opere di demolizione edile. Una nuova bomba ecologica, su un'area di 8.400 metri quadrati, sequestrata

dai carabinieri di Vibo Marina e della Stazione Forestali di Polia, all'interno di quella che un tempo è stata la sede della Cevim, fabbrica di prodotti ittici surgelati. Chiare le prescrizioni da parte degli inquirenti: bonifica immediata del territorio e ripristino dello stato dei luoghi. Un provvedimento adottato nei confronti dei responsabili della dismessa azienda controllata dai carabinieri con il coordinamento della Procura, previa qualificazione e quantificazione dei rifiuti da parte dei tecnici dell'Arpacal. Allo stato l'area è stata sequestrata per violazione della norma ambientale e smaltimento non autorizzato di rifiuti. E non è la prima volta che accade in quella zona. Basti ricordare che sotto la lente della Procura, recentemente, è passata non solo la catena delle grandi imprese, come la discarica dei veleni scoperta il 3 febbraio sempre a Porto Salvo, ma anche le ditte incaricate della raccolta dei rifiuti, l'artigianato locale e le officine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sequestro I carabinieri hanno disposto la bonifica del sito